

# I GIOVANI E IL VOLONTARIATO

Le istituzioni sono chiamate a dare più sostegno alle iniziative di volontariato

In una riunione di un'associazione di volontariato a cui ho partecipato come spettatrice, ho sentito, tra le tante belle testimonianze, una frase che mi ha colpito e che mi dà lo spunto per fare qualche considerazione.

Riferisco testualmente la testimonianza di una giovane volontaria a proposito di un suo viaggio in Bosnia nel 1997: "Nulla lì era di nostro, niente faceva parte di noi, se non la sensazione di gruppo e di unione che ci dava la possibilità di ritrovarci e riconoscerci tra noi". Ecco, sentir parlare di gruppo e di unione a proposito di un'azione umanitaria, immediatamente mi fa pensare ad altre espressioni ricorrenti come branco e baby-gang. Alla forma di ribellione inalberata da questi giovani, i volontari oppongono una contestazione costruttiva; non vogliono demolire i simboli della ricchezza e del potere, ma, se necessario, servirsene per mettere al servizio di fasce disagiate un bagaglio di ricchezze e conoscenze.

I giovani che hanno intrapreso la strada del volontario hanno capito che, nei momenti di recessione morale e materiale, la forza sta nell'unirsi in uno sforzo collettivo che faccia superare ogni ostacolo. E' confortante pensare all'esistenza di quest'esercito clandestino che non fa notizia, che non si fa pubblicità, che ha fatto della solidarietà una bandiera senza colori politici e razziali.

Questi giovani che ho visto, attivi ed entusiasti, non

hanno niente di diverso dai loro coetanei; come loro si divertono, vivono i loro amori, vanno a scuola e spesso non sono molto studiosi, ma hanno qualcosa in più. Hanno saputo indirizzare il loro entusiasmo, la loro vitalità nei canali ben precisi della solidarietà, della difesa dei più deboli nei confronti dei quali lo Stato, nonostante le leggi, all'atto pratico è dolorosamente carente. Anche riguardo al volontariato le istituzioni potrebbero fare di più: ci vorrebbe una maggiore informazione ed una più capillare azione di sensibilizzazione attuate attraverso i mezzi d'informazione e le scuole. Questi ragazzi non sono eroi anche se non è facile fare scelte d'impegno sociale in un contesto apparentemente di totale disimpegno e negazione di quei valori che forse noi adulti non abbiamo avuto né tempo, né voglia di far sentire validi e accettabili. Il fatto che il volontariato giovanile sia in aumento significa che i giovani sono ricettivi a certi messaggi, ma vanno incoraggiati, sostenuti, motivati. E sembra un paradosso affermare, come dice il fondatore di questa associazione di giovani volontari, che servano la cattiveria umana, l'egoismo, l'odio verso gli altri, la sete di potere per far riscoprire il valore della condivisione e di un sano "individualismo altruistico". E' questa la lezione che il volontariato, laico o religioso che sia, dà a tutti noi. Ed è bello pensare che "giovani" è anche questo.

*Gabriella Schiara*

*(Continua da pagina 8)*

## ..... LA NUOVA ECONOMIA

noscenze e le acquisizioni delle nuove tecniche.

Si parla di un progetto dell'Unione Europea per collegare in rete tutte le scuole d'Europa, certamente questa prospettiva non è un sogno, né una cosa avventata, ma la domanda che mi pongo riguarda il tempo che sarà necessario per realizzarlo in Italia. Così come in tutti questi anni, nello sviluppo economico è stato sempre determinante la qualità e la quantità degli studi della popolazione attiva, e come abbiano pesato negativamente gli analfabeti, alla stessa maniera si ripropone il tema cruciale di sempre: più saranno in Italia le persone che conosceranno le nuove tecnologie e più crescita potremo sperare di realizzare. Per questo ritengo che tutti coloro che hanno responsabilità politiche dovrebbero competere fra di loro abbandonando la sterile politica

urlata, entrando nel merito delle questioni sul tappeto per superare i ritardi e per favorire la realizzazione di alcuni piccoli ma significativi obiettivi di cui si parla ma che ancora non si realizzano. Il dato importantissimo ci viene dalle disposizioni governative di dare la possibilità a tutti i 600.000 studenti delle prime classi delle scuole superiori di avere un computer pagando 60.000 lire al mese per due anni, senza interessi. Un dato forte, veramente innovativo per quello che induce e che sollecita nella prospettiva. Inoltre le forze politiche dovrebbero guardare a facilitazioni fiscali per insegnanti e studenti per l'acquisto dei computers e alle facilitazioni tariffarie per l'uso di internet. Certamente sarebbero dei piccoli passi in avanti che potrebbero permetterci di guardare con più fiducia verso un futuro che non bussa mai alla porta per chiedere il permesso di entrare ma lo fa sempre con forza e dirompenza.

*Angelino Loffredi*